Comune

SESTRI LEVANTE

Provincia

GENOVA

Titolo del progetto

IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE DI RAMAIA, A SERVIZIO DEI COMUNI DI SESTRI L., CASARZA L., CASTIGLIONE C.

Livello di progettazione	Settore di business	Disciplina
D - DEFINITIVO	I2 - DEPURAZIONE	GEN - GENERALE

Numero	Titolo	Scala
RT - 003	STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO	-

ID Progetto	Titolo sintetico (nome file di stampa)	Codifica WBS
2017GESI0005-00	2017GESI0005-D-I2-GEN-RT-003.pdf	C10I2-L059-01-0002

Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
01	09/08/2019	Aggiornamento layout	ETC	PP	CZ
00	28/06/2018	Emissione	ETC	PP	CZ

Redatto:

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TRENTO
dott. ing. Angelo Cantatore
Ingegnere civile e ambientale, industriale e dell'informazione
Iscritto al N. 2532 d'Albo - Sezione A degli Ingegneri

ing. Angelo Cantatore

Verificato:

ing. Pietro Pedrazzoli

Approvato:

ing. Christian Zanni

Funzione Ingegneria e realizzazioni
IRETI S.p.A. - Società con socio unico IREN S.p.A.
Sottoposta a direzione e coordinamento di IREN S.p.A.
Sede Legale: S.P.95 per Castelnovo Scrivia - 15057 Tortona (AL)
Cod.fisc. e P.IVA n° 01791490343 pec: ireti@pec.ireti.it

E.T.C. Engineering s.r.l.
Via dei Palustei 16, 38121 Meano (TN)
Tel./Fax: 0461 825966 - e-mail: info@etc-eng.it
Cod.fisc. e P.IVA n° 02067250221

INDICE

1 PREMESSA 4
2 LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO 5
3 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTI 9
4 VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI 11
4.1 Strumenti di pianificazione regionale 13
4.1.1 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) 13
4.1.1.1 Assetto insediativo 13
4.1.1.2 Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici 14
4.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento della costa 14
4.2 Strumenti di pianificazione provinciale 16
4.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 16
4.3 Strumenti di pianificazione comunale 21
4.3.1 Piano Urbanistico Comunale 21
4.3.1.1 Art.12.10 - Zone a verde attrezzato e sport (VSQ – VSU) 21
4.3.1.2 Art.12.8 – Zone per impianti tecnologici (IT). 21
4.3.2 Analisi vincoli e rispetto prescrizioni 22
4.3.2.1 Vincoli architettonici, archeologici 22
4.3.2.2 Vincoli ambientali 23
4.3.2.3 Assetto vegetazionale 24
4.3.2.4 Zonizzazione e suscettibilità d'uso del territorio 25

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce lo *Studio di inserimento urbanistico* del progetto definitivo per la realizzazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue di Ramaia, a servizio dei comuni di Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, così come previsto dal D.P.R. 207 del 2010 art. 17 lettera e).

Tale documento ha lo scopo di descrivere la localizzazione dell'area oggetto d'intervento, analizzare gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e verificare gli standard urbanistici previsti per tale zona.

2 LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'attuale territorio comunale di Sestri Levante è costituito dall'area cittadina e da altre ventisette frazioni, e confina a nord con il comune di Ne, è bagnato a sud dal mar Ligure, ad ovest confina con Lavagna e il mar Ligure e ad est con Casarza Ligure e Moneglia.

L'area designata per la realizzazione dell'impianto è localizzata a nord-est del comune di Sestri Levante, nella località denominata "Ramaia", a circa 1.5 km dal centro storico e 2.5 km dalla costa, nella piana di fondovalle che si sviluppa lungo il torrente Gromolo all'imbocco della vallata che collega Sestri Levante con Santa Vittoria di Libiola, lungo la strada provinciale SP 44.

Le particelle catastali su cui è prevista la realizzazione dell'impianto sono individuate ai mappali 358 e 381 del foglio 22 del C.C. di Sestri Levante. La p.f. 358 è già di proprietà del Comune di Sestri Levante, mentre per la p.f. 381 è stato stipulato in data 19/06/2019 il compromesso di vendita tra l'attuale proprietario (Levante S.r.l.) e il Comune di Sestri Levante (Protocollo ME002486-2019-A). Il Comune di Sestri Levante ha a sua volta costituito il diritto di superficie e uso a favore di IREN ACQUA S.p.A. in data 12/07/2019.

Più in dettaglio, l'area occupa una porzione di circa 5000 m^2 della p.f. 358 e la totalità della p.f. 381 (7780 m^2), come evidenziato nella planimetria catastale (elaborato 2017GESI0005-00-D-I2-GEN-EG-004). La superficie complessiva interessata ammonta quindi complessivamente a circa 12780 m^2. Sulla parte restante della p.f. 358 è prevista la riqualificazione dell'area sportiva esistente, con realizzazione di un palazzetto dello sport, relativi servizi e sistemazione esterna a verde e parcheggi (opere non comprese nel presente progetto).

A poche decine di metri dall'area in questione scorre il Gromolo, corso d'acqua a carattere torrentizio che attraversa l'intero territorio comunale.



Figura 1: Ortofoto con indicata l'ubicazione dell'area di intervento

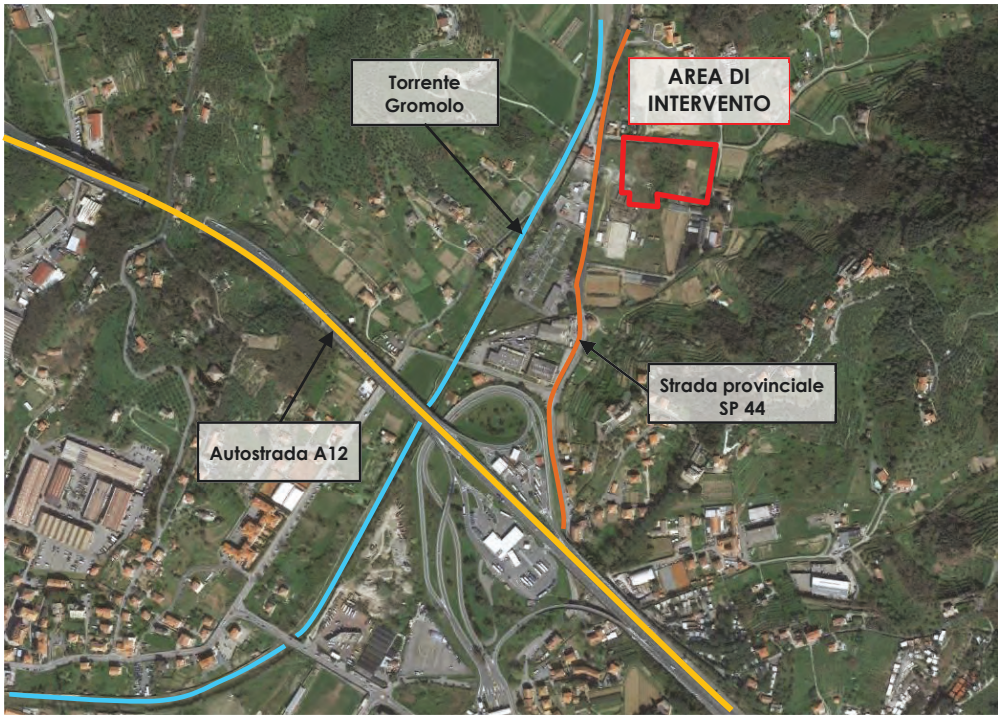


Figura 2: Ortofoto con indicata l'ubicazione dell'area di intervento



Figura 3: Sestri Levante - Rete viaria

Il territorio del comune di Sestri Levante è attraversato trasversalmente dalla strada statale SS1 all'altezza del conglomerato urbano, mentre a nord passa parallela l'autostrada A12 Genova-Roma: l'area dell'impianto risulta facilmente raggiungibile e si trova a meno di 1 km dal casello autostradale di Sestri Levante.

Nonostante l'innegabile pregio ambientale della valle del Gromolo, ancora in buona parte intatta e ad uso agricolo, la piana di fondovalle in cui è prevista la realizzazione del depuratore risulta al momento decisamente compromessa dal punto di vista paesaggistico, a causa della presenza di varie attività ad alto impatto sul territorio (quali la centrale elettrica, gli autolavaggi, i distributori di carburante e i capannoni commerciali). La stessa area d'intervento costituisce al momento un elemento di degrado, in quanto occupata da una pista di pattinaggio e da uno skate park, di cui solo la prima in buone condizioni e ancora utilizzata, mentre il secondo è inutilizzabile in quanto in condizioni ormai fatiscenti.



Figura 4: Vista aerea di dettaglio dell'area di intervento

3 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTI

La legge urbanistica regionale 36 del 4 settembre 1997, disciplina il sistema della pianificazione territoriale nelle sue articolazioni di livello regionale metropolitano, provinciale e comunale e nei reciproci rapporti.

- **La pianificazione territoriale di livello regionale** fornisce il quadro generale di riferimento per le scelte pianificatorie relativamente alle componenti paesistica, ambientale, insediativa ed infrastrutturale, in coerenza con gli obiettivi ed i contenuti della programmazione economica-sociale regionale, rivolta all'equilibrata integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche con le trasformazioni connesse agli indirizzi e programmi di sviluppo economico.

  Gli strumenti della pianificazione territoriale regionale sono:
  il **Piano territoriale di coordinamento paesistico (PTCP),** adottato nel 1986 e approvato nel 1990 con delibera del consiglio regionale n. 6 del 25 febbraio 1990.
  il **Piano Territoriale di Coordinamento della costa,** approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.64 del 29 dicembre 2000

- **La pianificazione territoriale generale della Città metropolitana** svolge il ruolo di organizzazione generale del territorio metropolitano riguardo ai temi insediativi, al sistema dei servizi ed alle infrastrutture attinenti all'ambito metropolitano.
  La pianificazione territoriale della Città metropolitana ha ad oggetto l'assetto generale del territorio di area vasta ed è definita in coerenza con gli atti di programmazione socio-economica e con le linee strategiche di organizzazione territoriale a livello regionale.

  Lo strumento della pianificazione territoriale generale della Città metropolitana è il **Piano territoriale generale della Città metropolitana (PTGcm)**.

- **La pianificazione territoriale di livello provinciale** costituisce la sede di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale con riferimento alle previsioni relative a servizi, infrastrutture, insediamenti produttivi, commerciali e turistico-ricettivi, la cui localizzazione comporti ricadute sull'assetto funzionale delle infrastrutture a livello sovra comunale.
  La pianificazione territoriale di livello provinciale, in coerenza con il PTR e con gli atti di programmazione socio-economica regionale, definisce l'assetto del territorio provinciale ed individua gli ambiti territoriali destinati alle attività di produzione agricola e quelli di presidio ambientale.

Lo strumento della pianificazione territoriale di livello provinciale è il **Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP),** approvato con D.C.P. n. 1 del 22 gennaio 2002.

- **La pianificazione territoriale di livello comunale**, esercitata dai comuni, ha come oggetto la disciplina di suolo e sottosuolo ed è volta a tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, a valorizzare le risorse ambientali e le economie locali, a favorire il governo del territorio nelle sue diverse componenti disciplinando prioritariamente gli interventi di recupero, di riqualificazione e di rigenerazione urbana e di prevenzione del dissesto, di mantenimento e di riqualificazione del patrimonio agricolo-rurale, prevedendo le trasformazioni territoriali ammissibili sulla base degli atti di pianificazione territoriale di livello sovra comunale.

  Il principale strumento della pianificazione territoriale di livello comunale è il **Piano urbanistico comunale (PUC),** vigente dal 13 agosto 2003 (sulla base dell'Atto n. 4475 emesso dalla Provincia di Genova in data 25 luglio 2003), aggiornato con Delibera del Consiglio Comunale n. 6 del 16 gennaio 2013, diventata efficace con provvedimento n. 1276 del 26 marzo 2014 reso dal Dirigente del Servizio di Pianificazione Generale e di Bacino della Provincia di Genova.

4 VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI

Disciplina paesistica

Zona	Descrizione	%
ID MO-A 4	Insediamenti diffusi con regime normativo di modificabilità "A" ID-MO-A art.17 disciplina paesistica	100.0

Vincoli ambientali

Zona	Descrizione	%
L. 431/1985	Legge n. 431/1985 - Territori costieri e corsi d'acqua	100.0

Piano Urbanistico Comunale (2012)

Zona	Descrizione	%
VSU	VSU	98.4
Viab.	Viabilità veicolare.	1.6

Piano Urbanistico Comunale (2003)

Zona	Descrizione	%
VSU		98.3
Viab. veic.	Viabilità veicolare.	1.7

Zonizzazione e suscettività d'uso del territorio

Zona	Descrizione	%
Ia	Ambito di fondovalle - Classe I - Non insediato - Aree non critiche	56.3
Ia	Ambito di fondovalle - Classe I - Insediato - Aree non critiche	43.7
IIa	Ambito di fondovalle - Classe II - Insediato - Aree con criticità puntuali e moderate	0.0

Vincoli di inedificabilità

Zona	Descrizione	%
Risp. acque	L.R. 28 gennaio 1993 n. 9 - Organizzazione regionale della difesa del suolo - Distanza dai corsi d'acqua pubblici 20 m. nel centro abitato e 40 m. al di fuori	3.5

Figura 5: Vincoli Urbanistici e Ambientali - Foglio: 22, Mappale: 358

Disciplina paesistica

Zona	Descrizione	%
ID MO-A 4	Insediamenti diffusi con regime normativo di modificabilità "A" ID-MO-A art.17 disciplina paesistica	100.0

Vincoli ambientali

Zona	Descrizione	%
L. 431/1985	Legge n. 431/1985 - Territori costieri e corsi d'acqua	100.0

Piano Urbanistico Comunale (2012)

Zona	Descrizione	%
VSU	VSU	95.5
Viab.	Viabilità veicolare.	3.9
APA	Aree di produzione agricola.	0.7

Piano Urbanistico Comunale (2003)

Zona	Descrizione	%
VSU		95.4
Viab. veic.	Viabilità veicolare.	3.9
APA	Aree di produzione agricola.	0.7

Zonizzazione e suscettività d'uso del territorio

Zona	Descrizione	%
Ia	Ambito di fondovalle - Classe I - Non insediato - Aree non critiche	76.5
Ia	Ambito di fondovalle - Classe I - Insediato - Aree non critiche	23.5

Vincoli di inedificabilità

Zona	Descrizione	%
Risp. acque	L.R. 28 gennaio 1993 n. 9 - Organizzazione regionale della difesa del suolo - Distanza dai corsi d'acqua pubblici 20 m. nel centro abitato e 40 m. al di fuori	4.6

Figura 6: Vincoli Urbanistici e Ambientali - Foglio: 22, Mappale: 381

4.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

4.1.1 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)

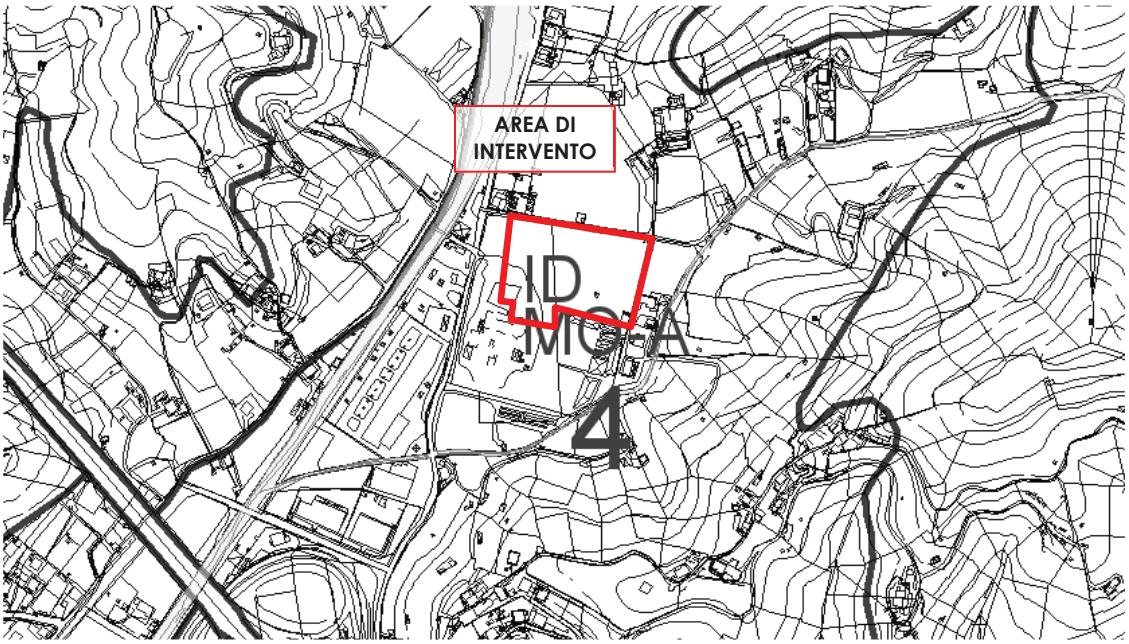


Figura 7: Tavola disciplina paesistica - PTCP

4.1.1.1 Assetto insediativo

L'area dell'intervento è compresa in una zona ID MO-A caratterizzata da insediamenti diffusi (ID) con grado di modificabilità di tipo A. In queste aree lo sviluppo non è stato correttamente guidato da strumenti attuativi, dando luogo ad insediamenti disorganici ed eterogenei. Sono consentiti interventi anche rilevanti di nuova edificazione, purché capaci di produrre effetti di riorganizzazione formale e funzionale dell'esistente.

Art. 17 - Indirizzo generale di modificabilità (MO)

L'indirizzo generale di modificabilità si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, talché non si manifesta l'esigenza di specifiche azioni di tutela dell'attuale configurazione, ferme restando le normali cautele relative alla corretta gestione del territorio. L'obiettivo è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale.
La pianificazione dovrà pertanto assumere prevalentemente il compito di garantire l'osservanza delle normali cautele preordinate a tutelare la qualità dell'ambiente.

Art. 46 - Insediamenti diffusi – Regime normativo di modificabilità di tipo A (ID-MO-A)

Tale regime si applica nei casi in cui l'insediamento presenti aspetti di forte eterogeneità e disorganizzazione, tali che nello stesso non siano riconoscibili né caratteri prevalenti, né uno schema organizzativo cui attenersi. L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare, mediante la definizione di nuove regole, lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale.

Gli interventi di urbanizzazione e di nuova edificazione o comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona devono pertanto essere riferiti a regole e schemi di organizzazione e riqualificazione ambientale dell'insediamento o di parti significative di esso, da definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso.

4.1.1.2 Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici

Il "Patrimonio culturale" nazionale è costituito dai "beni culturali" e dai "beni paesaggistici", ora riconosciuti e tutelati in base ai disposti del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni ed integrazioni. Come si evince dalla Figura 8, l'area interessata dagli interventi non è soggetta a vincoli paesaggistici, archeologici ed architettonici.

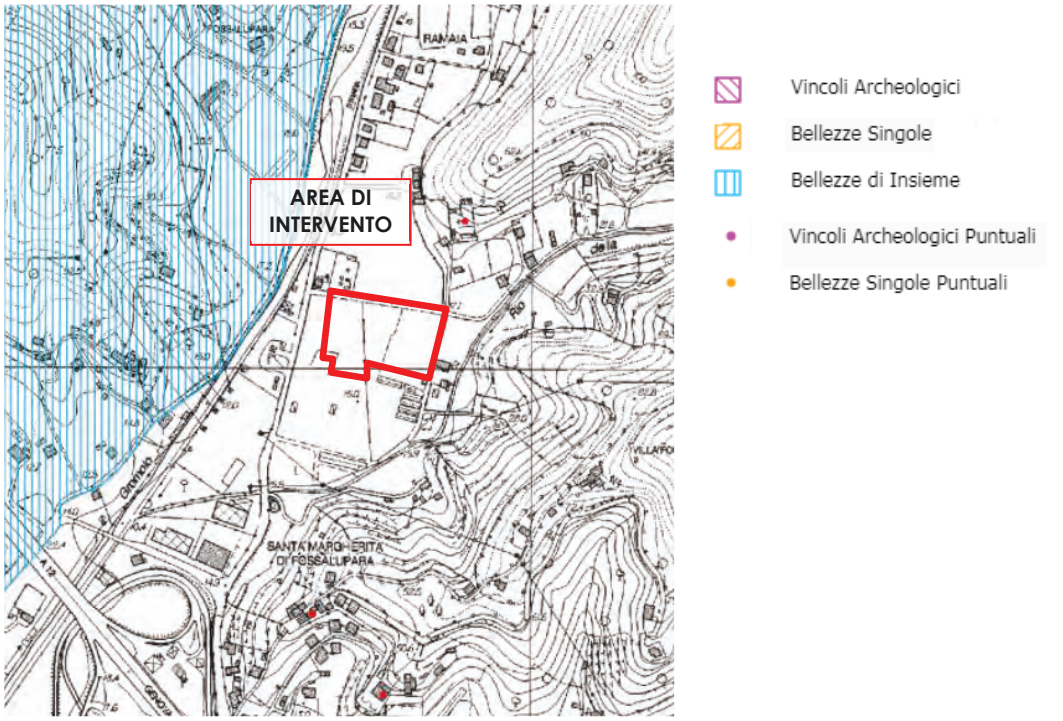


Figura 8: Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici

4.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento della costa

La Regione Liguria è dotata del **Piano territoriale di Coordinamento della Costa**, che costituisce il riferimento delle azioni regionali per la tutela e la valorizzazione del litorale, delle spiagge e dei tratti costieri urbanizzati. La zona di progetto non è comunque interessata da disposizioni o prescrizioni del Piano della Costa, come riportato in Figura 9.

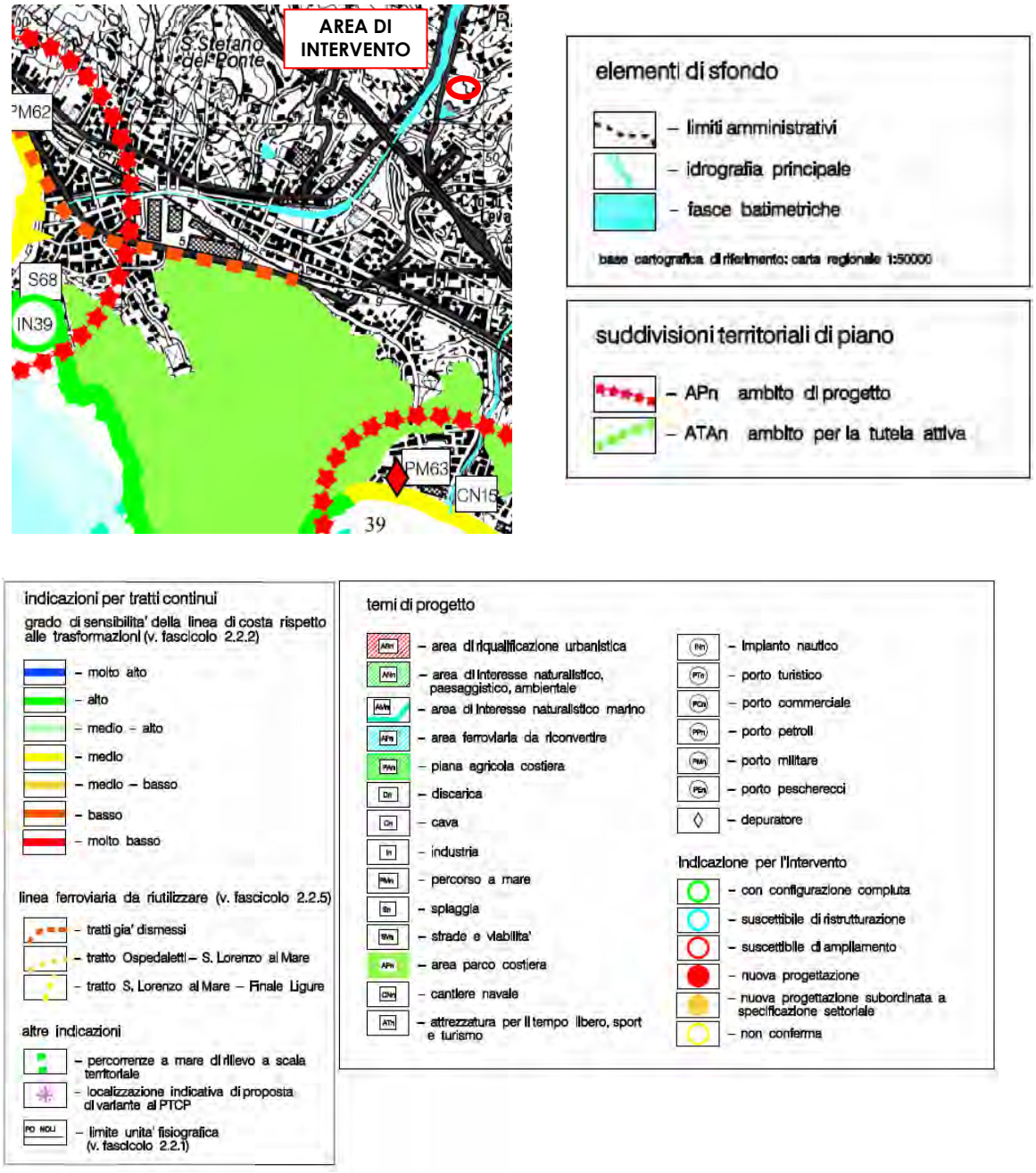


Figura 9: Piano della costa

4.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

4.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP è uno strumento di pianificazione a livello locale che "delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale.

Dall'esame della documentazione del PTCP della Provincia di Genova è possibile fare un'analisi conoscitiva delle principali caratteristiche dell'area di intervento.

Suolo: si sono evidenziati quegli aspetti conoscitivi inerenti il tema suolo che più specificamente risultano propedeutici all'azione pianificatoria, in relazione al rischio che esse individuano; in particolare le aree a rischio di inondazione, le aree in cui sussistono criticità legate alla diffusa impermeabilizzazione dei terreni ed infine le aree esposte a movimenti franosi avvenuti o potenziali.

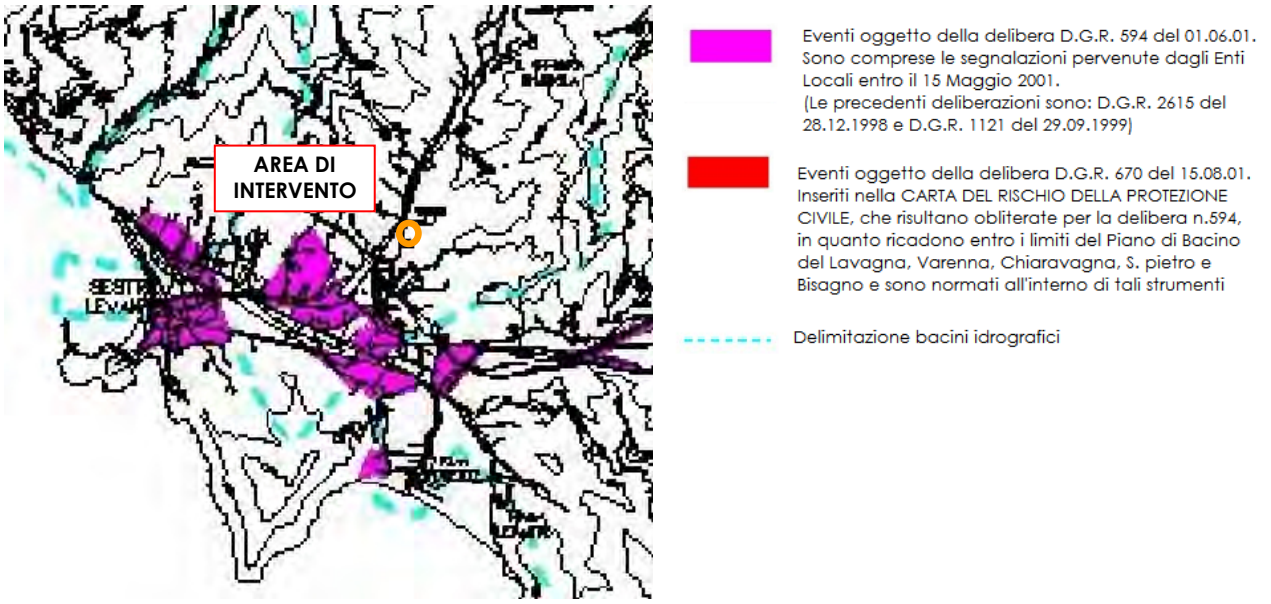


Figura 10: Estratto cartografia PTCP – DF1 Aree storicamente inondate

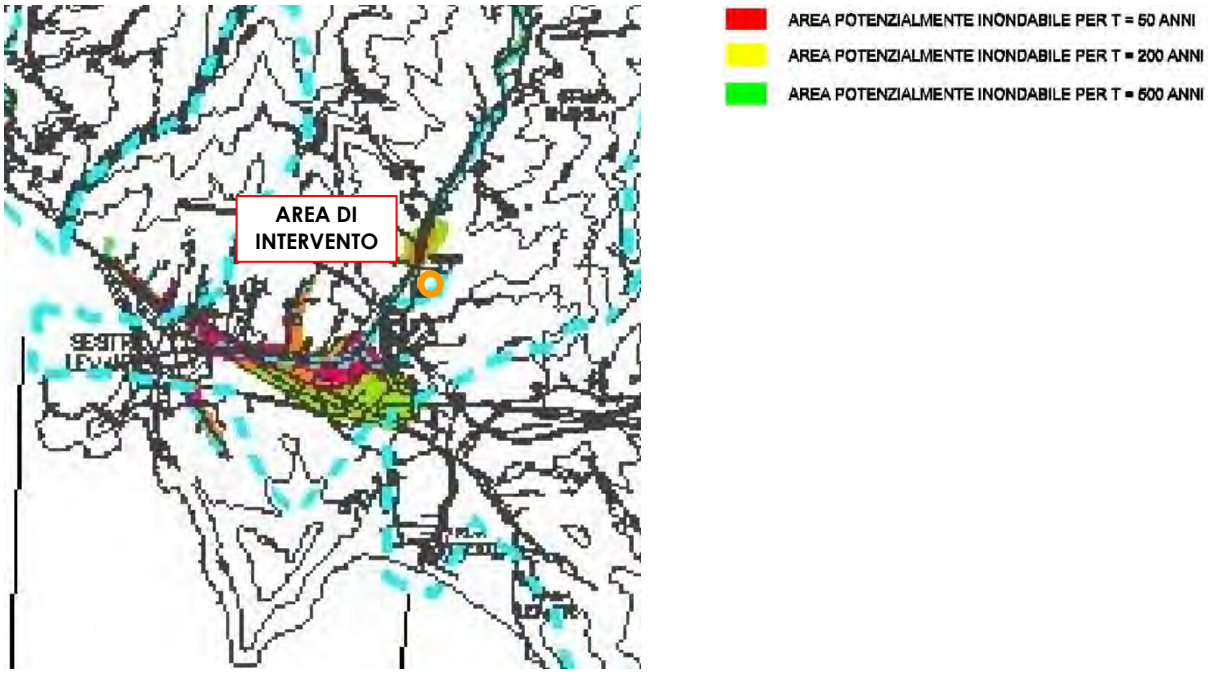


Figura 11: Estratto cartografia PTCP – DF2 Aree interessate da rischio idraulico

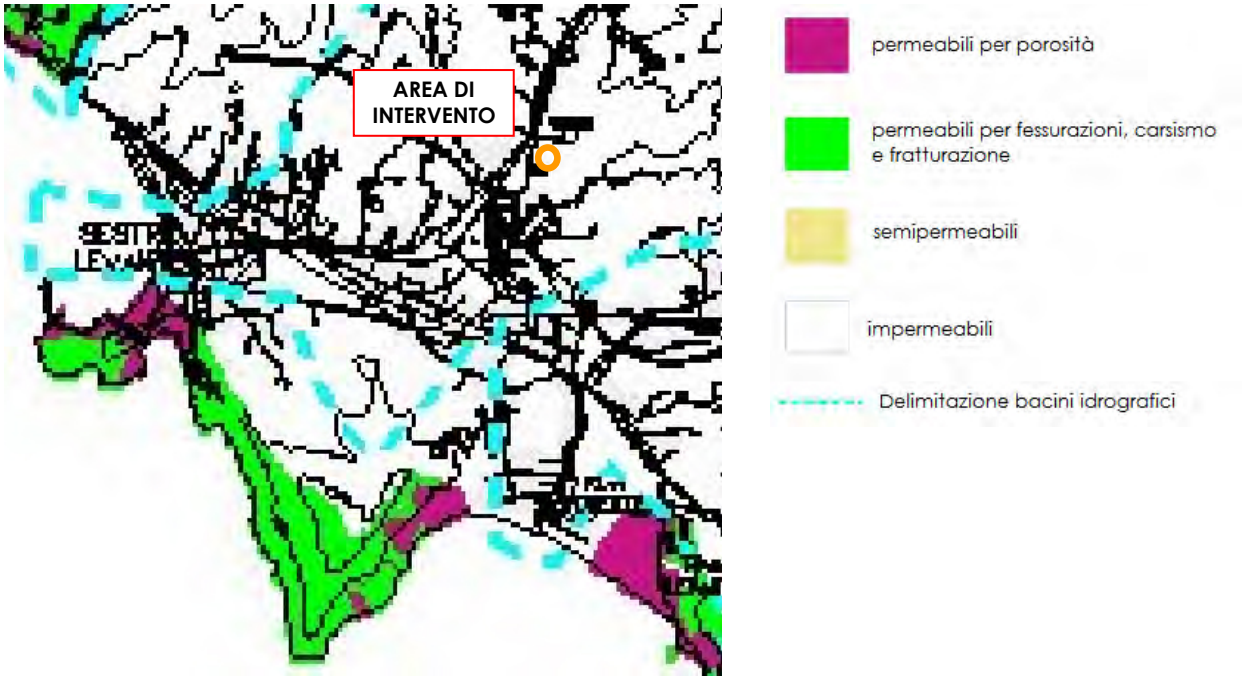


Figura 12: Estratto cartografia PTCP – DF3 Aree permeabili e impermeabili

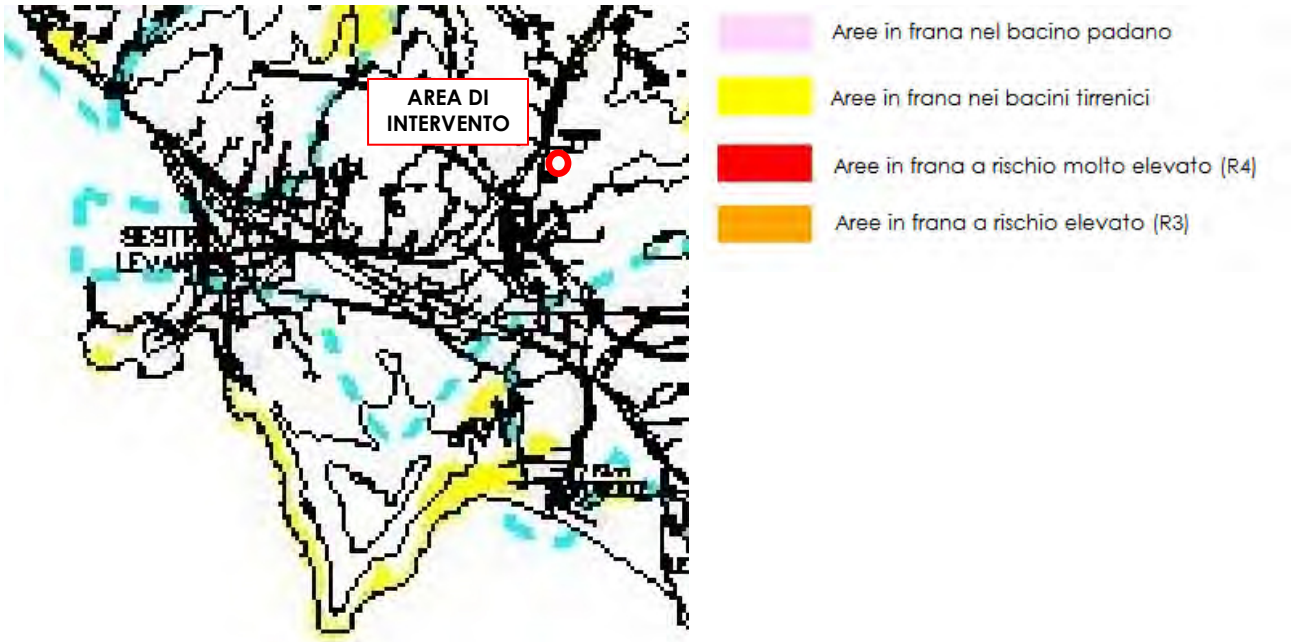


Figura 13: Estratto cartografia PTCP – DF4 Aree interessate da fenomeni franosi

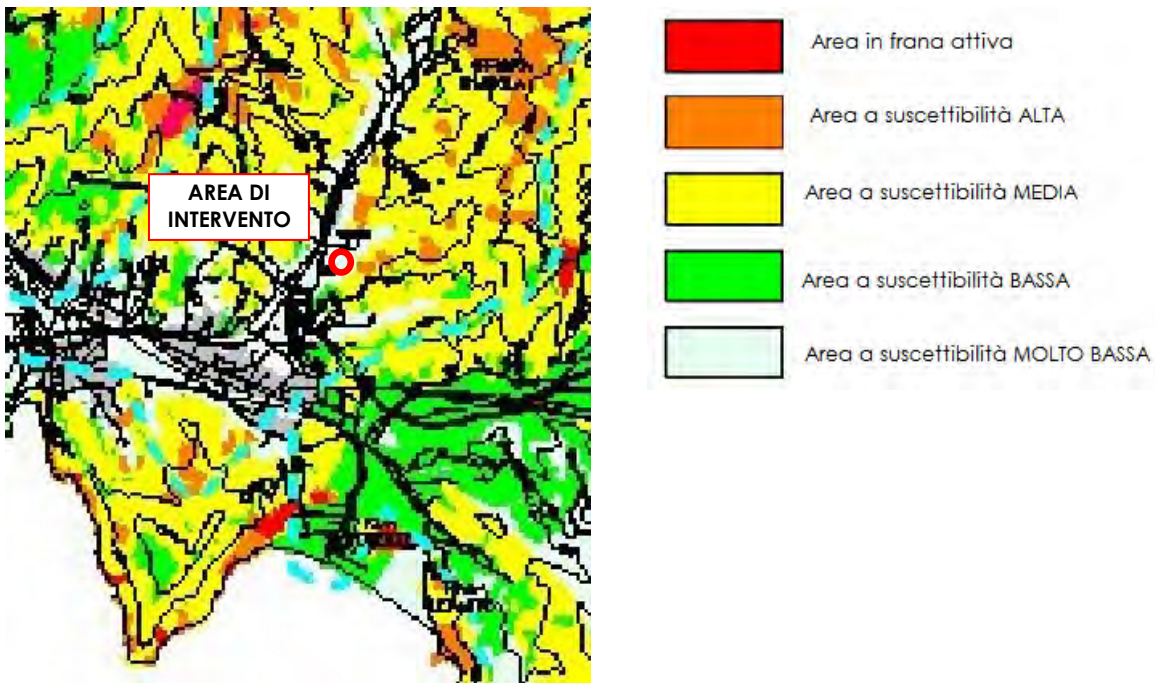


Figura 14: Estratto cartografia PTCP – DF5 Suscettibilità al dissesto idrogeologico

Come mostrato in Figura 10, l'area oggetto di intervento non rientra nelle aree storicamente inondate.

Come mostrato in Figura 11 e Figura 13, l'area oggetto di intervento non rientra nelle aree interessate da rischio idraulico, da fenomeni franosi.
In Figura 12 e Figura 14 si osserva la sua appartenenza alle aree classificate come "impermeabili", e ad un'area a suscettibilità al dissesto idrogeologico molto bassa.

Ambiente: gli ambiti che vengono analizzati riguardano l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento idrico, l'inquinamento acustico, le aree di protezione bio-naturalistica, l'energia, l'inquinamento elettromagnetico, i rifiuti, le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
Dall'analisi del presente tema risulta che:

- l'area di intervento non ricade in aree di protezione bio-naturalistica, quali parchi naturali, foreste regionali, riserve marine e Alta Via dei Monti Liguri;
- l'area di intervento è localizzata all'esterno dei siti Natura 2000.

Paesaggio: la lettura del paesaggio in rapporto ai vincoli paesistico – ambientali, classifica l'area di intervento come non soggetta a vincoli specifici (Figura 15 e Figura 16).

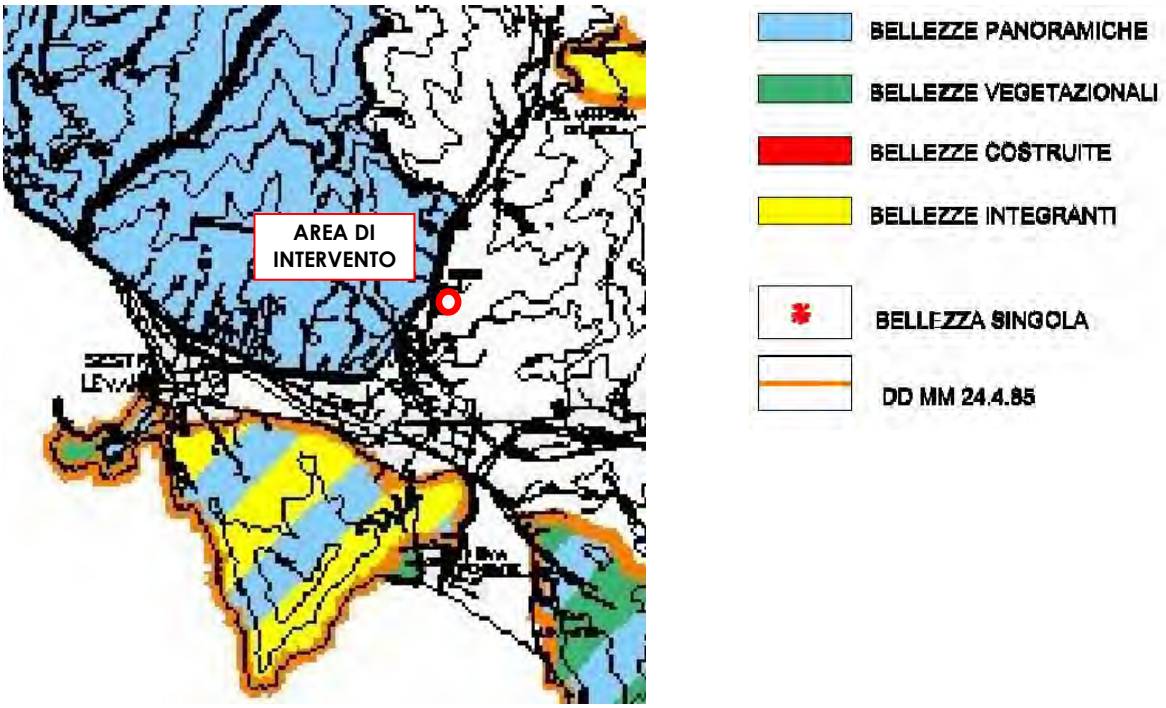


Figura 15: Estratto cartografia PTCP – DF13 Carta dei vincoli cartografici

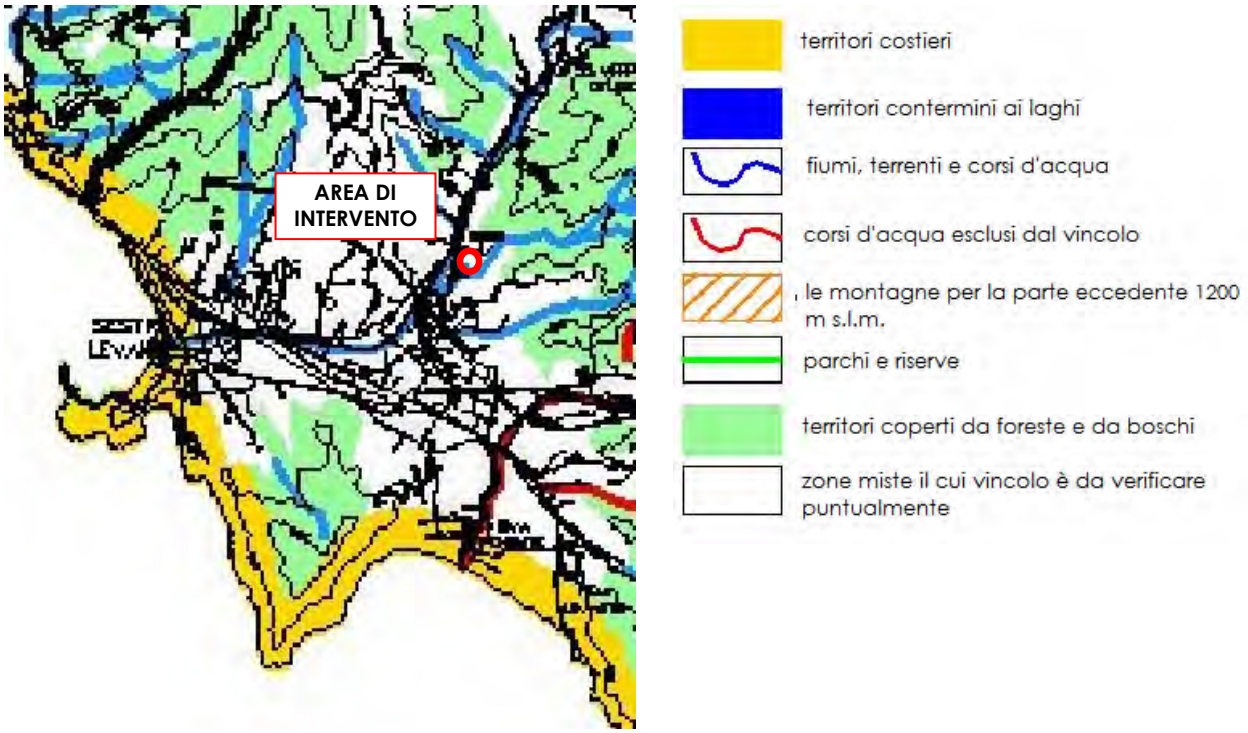


Figura 16: Estratto cartografia PTCP – DF14 Carta dei vincoli paesistico-ambientali

4.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.3.1 Piano Urbanistico Comunale

Secondo il Piano Urbanistico del Comune di Sestri Levante, l'area prevista per la realizzazione del nuovo depuratore delle acque reflue è classificata come "Zona a servizi pubblici di interesse generale": in particolare, rientra nella zonizzazione VSU "Zone a verde attrezzato e sport urbano e territoriale", normate dall'art. 12.10 Del PUC; tali zone sono aree naturali ed attrezzate a servizio dei singoli insediamenti, dell'intero comune e dell'utenza turistica. Pur essendo a carattere essenzialmente pubblico possono, tuttavia, avere gestione privata disciplinata da apposita convenzione che ne garantisca comunque l'uso pubblico.

4.3.1.1 Art.12.10 - Zone a verde attrezzato e sport (VSQ – VSU)

Sono aree naturali ed attrezzate a servizio dei singoli insediamenti, dell'intero comune e dell'utenza turistica.

Pur essendo a carattere essenzialmente pubblico possono, tuttavia, avere gestione privata disciplinata da apposita convenzione che ne garantisca comunque l'uso pubblico.

[…]

VSU verde pubblico per lo svago e lo sport e parco naturale urbano, in cui è consentita la realizzazione di impianti coperti e scoperti per attività di interesse comune, ricreative principalmente connesse allo sport. **Per la zona localizzata a Ramaia è altresì ammessa la realizzazione di impianti tecnologici.**

Tra i parametri edilizi, **l'altezza massima dei manufatti non dovrà superare ml. 7.00 dal piano campagna**.

Ai sensi dell'Art. 4, punto 4.13, comma 1, «l'altezza dei fabbricati si calcola a partire dal punto più basso del perimetro dell'edificio sul terreno sistemato …*omissis*… fino alla linea di gronda, ovvero, per gli edifici a copertura piana, fino all'estradosso dell'ultimo solaio, posto a copertura di vani abitabili o agibili».

4.3.1.2 Art.12.8 – Zone per impianti tecnologici (IT).

È ammessa esclusivamente la costruzione di edifici e di attrezzature per finalità di servizio pubblico, da parte degli enti istituzionalmente preposti, quali impianti per la produzione e la distribuzione energetica, depositi e rimesse di mezzi di trasporto pubblico, **impianti di depurazione delle acque di fogna,** centrali telefoniche, elettriche.

Tali **volumi** devono essere **armonizzati con l'ambiente** in cui sorgono e realizzati in forma decorosa e compiuta nel rispetto dei caratteri strutturali e paesistici del sito: orografia, reticoli funzionali e catastali, elementi panoramici o di interesse ambientale.

Il margine delle aree deve essere trattato in modo da **contenere elementi di interferenza e di disordine visuale**, mettendo a dimora filari di alberi di alto fusto e siepi, realizzando dune,

cinte murarie o mettendo in opera altri accorgimenti, in relazione a quanto consentito o reso opportuno dalle caratteristiche tecniche e dimensionali degli impianti.
È raccomandata, anche al fine di contenere l'impatto visuale, una accurata distinzione, anche sotto il profilo delle sistemazioni, delle funzioni principali ed accessorie, attuata sia attraverso l'assetto planimetrico, che attraverso la posa in opera di elementi di delimitazione.
Le stazioni elettriche e le cabine di trasformazione dell'energia elettrica potranno essere ubicate, secondo necessità, anche nel sottosuolo dei distacchi tra edifici.

Distanza dai confini (DC)	Distanza fabbricati (DF)	Distanza strade (DS)	Altezza (H)
5.00 ml	10.00 ml	3.00 ml	4.50 ml

I presenti parametri sono indicativi e possono essere variati in funzione di esigenze particolari degli enti. È ammessa l'attuazione mediante intervento diretto. È fatto divieto di insediare impianti tecnologici suscettibili di causare inquinamento a qualunque titolo, compreso quello acustico o elettromagnetico, in assenza delle prescritte autorizzazioni da parte degli enti competenti onde evitare danni a cose o ed all'ambiente naturale, senza predisporre idonee protezioni e/o, in ogni caso, a distanza tale da comportare rischio per attività insediate al contorno, alle quali sia associata presenza stabile di persone.

4.3.2 Analisi vincoli e rispetto prescrizioni

4.3.2.1 Vincoli architettonici, archeologici

Il "Patrimonio culturale" nazionale è costituito dai "beni culturali" e dai "beni paesaggistici", ora riconosciuti e tutelati in base ai disposti del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni ed integrazioni. L'area interessata dagli interventi non è soggetta a vincoli archeologici ed architettonici.

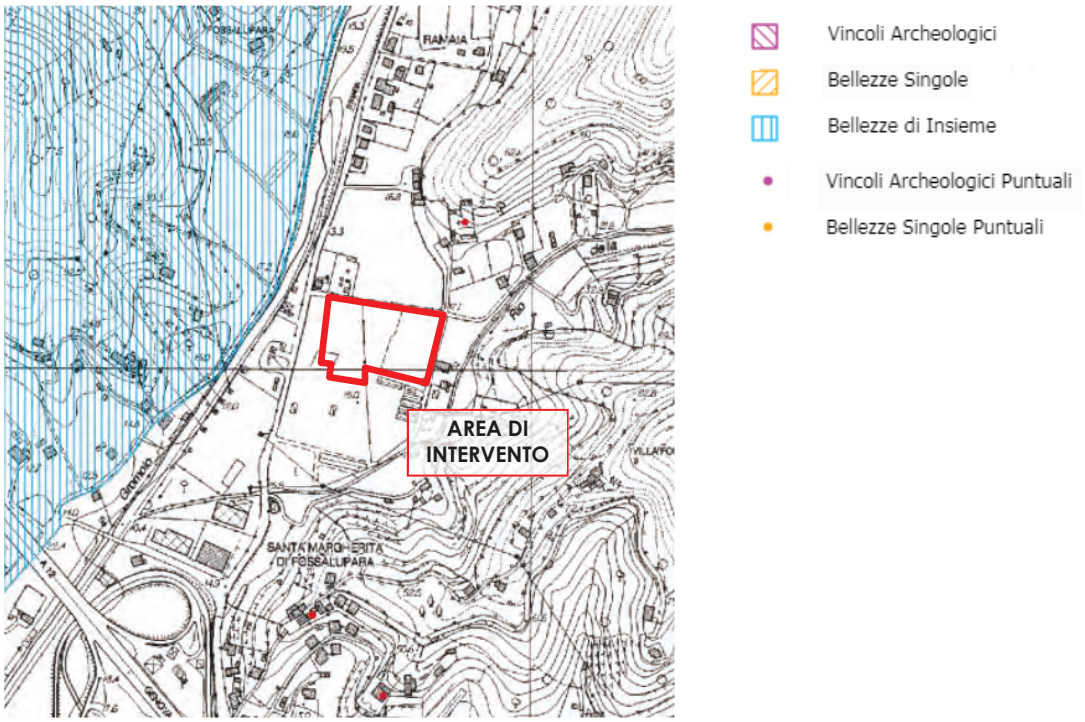


Figura 17: Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici (geoportale Regione Liguria)

4.3.2.2 Vincoli ambientali

Per l'area di intervento è stata verificata la presenza di vincoli ambientali e di inedificabilità attraverso gli elaborati cartografici Tav. AN12A (Figura 18) e Tav. AN12B (Figura 19) allegate al PUC.

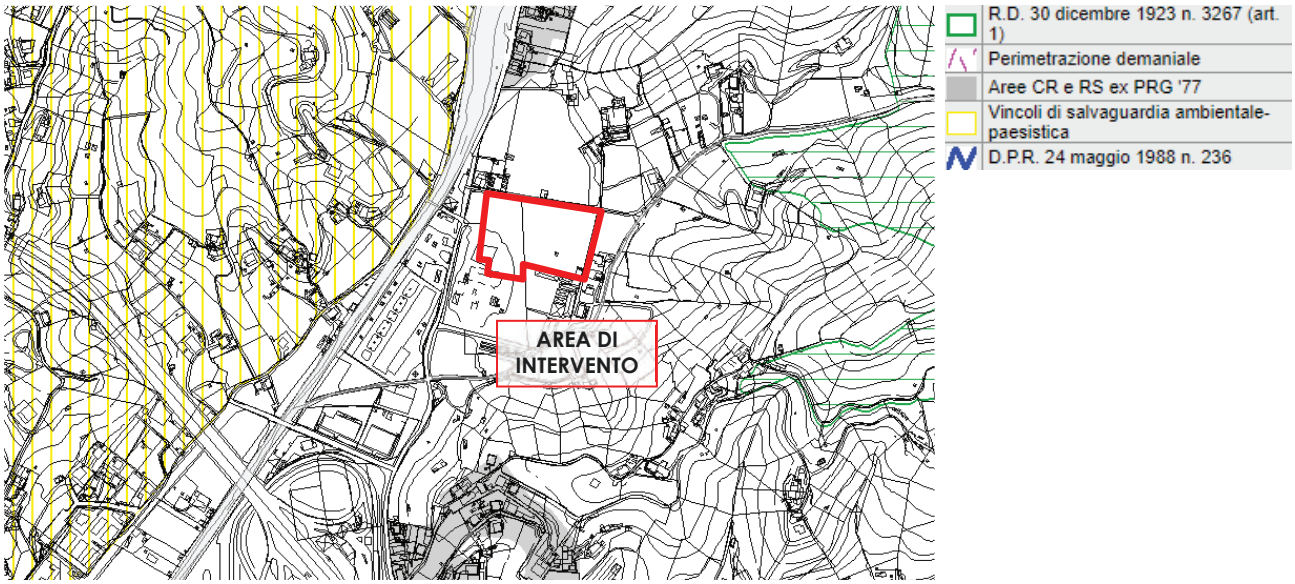


Figura 18: Vincoli ambientali - AN.12A

L'area di progetto non risulta sottoposta a vincoli di salvaguardia ambientale-paesistica.

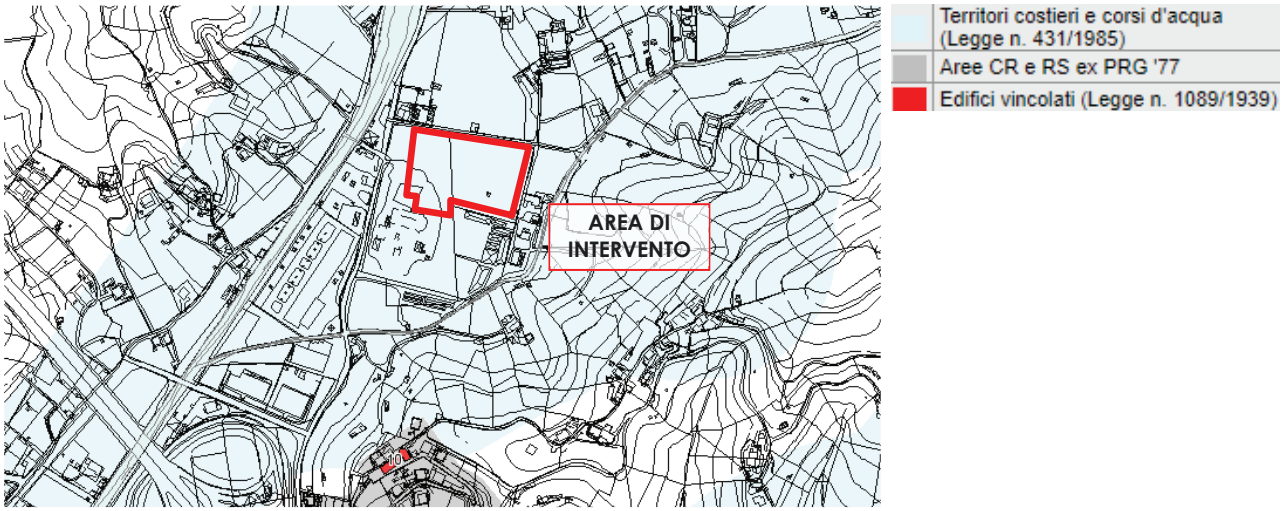


Figura 19: Vincoli ambientali - AN.12B

Legge n°431/1985 – Tutela delle zone di particolare interesse ambientale

L'area in esame appartiene ad un'area di tutela sottoposta a vincolo paesaggistico in quanto interna ad una fascia di rispetto di 150 metri dal torrente Gromolo.

4.3.2.3 Assetto vegetazionale

L'area dell'intervento è compresa in una zona COL-ISS-MA, colture agricole (COL), impianti sparsi in serre (ISS), con regime normativo di mantenimento (MA): dall'analisi degli estratti cartografici non si rilevano prescrizioni normative per l'area in esame.

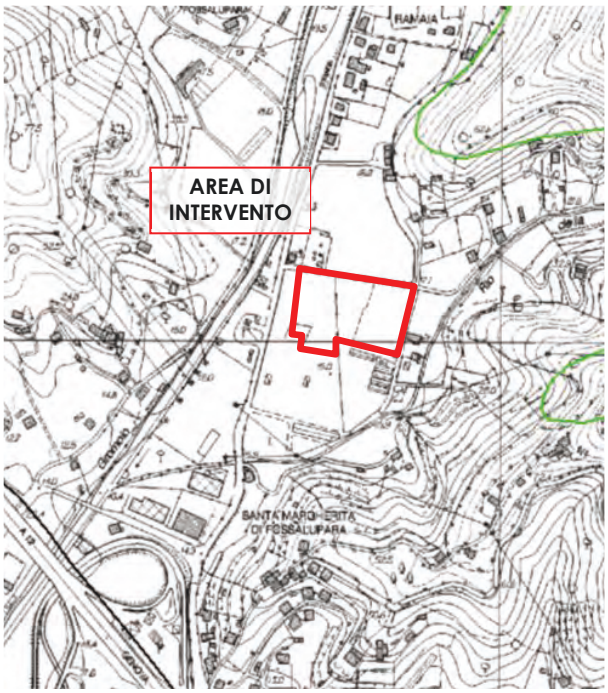


Figura 20: Assetto vegetazionale

4.3.2.4 Zonizzazione e suscettibilità d'uso del territorio

Il territorio del comune di Sestri Levante è stato suddiviso in tre ambiti:

- di costa: fascia di territorio prospicente il mare sia esso di costa bassa che alta;
- di fondovalle: territorio pseudo-pianeggiante entro cui scorrono le incisioni vallive confinate con il piede dei versanti orografici;
- di versante: morfologie al contorno del fondovalle e dell'ambito di costa e corrispondono alle proiezioni di territorio in rilievo tra il limite del fondovalle ed i vari ordini di crinale.

All'interno di questi tre ambiti si è proceduto alla mappatura di quattro classi in relazione alla loro intrinseca criticità e della pericolosità e rischio derivanti dall'insediamento:

- Classe I: aree senza criticità;
- Classe II: aree con criticità puntuali e moderate;
- Classe III: aree con criticità di livello medio e diffuso;
- Classe IV: aree con criticità di livello elevato sia puntuale che diffuso.

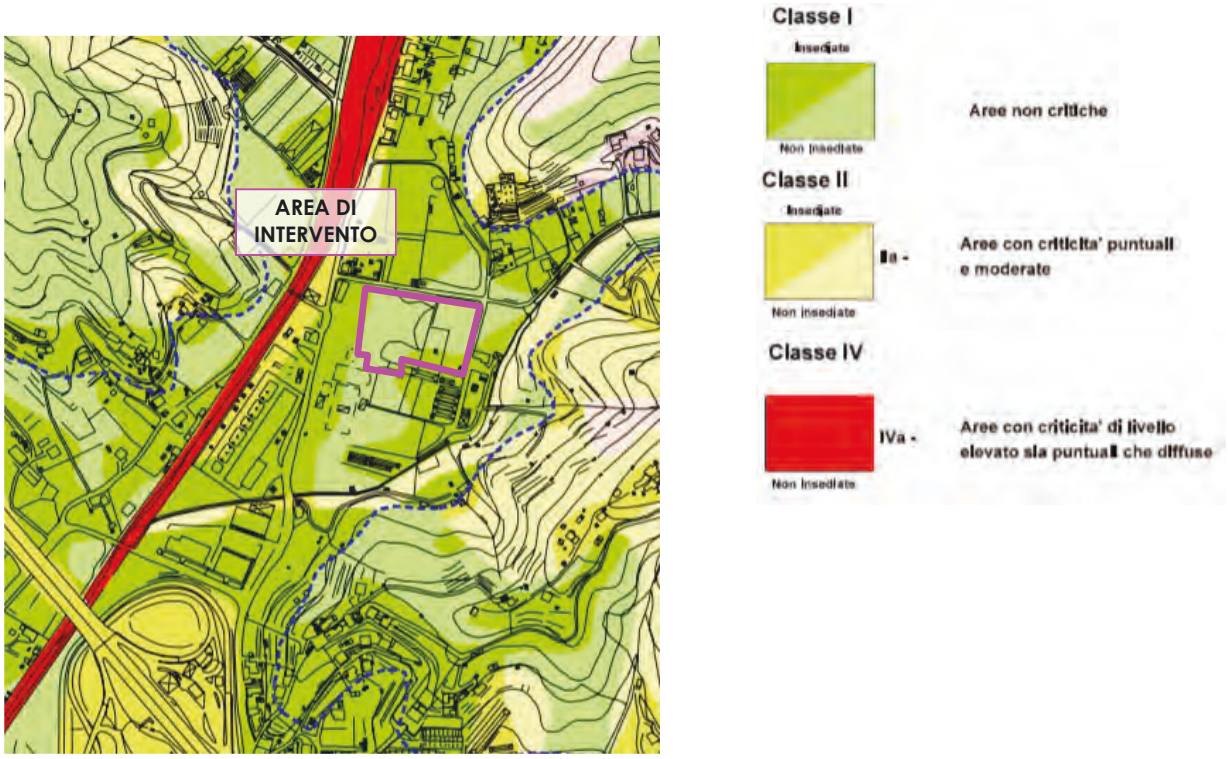


Figura 21: Carta di zonizzazione e suscettibilità d'uso del territorio

Come mostrato dall'estratto cartografico, l'area di intervento è classificata come ambito di fondovalle in Classe I – area senza criticità. In tale classe rientrano quelle aree considerate senza condizionamenti sotto il profilo geologico, geomorfologico ed idrogeologico da ritenersi favorevoli a recepire interventi antropici senza richiedere più specifici approfondimenti geologici.